

Festa del cinema, addio al concorso «Scelgo la qualità non le passerelle»

Il direttore Monda: puntiamo sulla varietà. L'apertura con il film «Truth»

ROMA «Non è più un festival, è una festa. Ogni film, ogni ospite sarà celebrato e sarà già un vincitore. Il cinema è condivisione al buio di un'emozione sullo schermo. Tutto il resto è orpello», dice il nuovo direttore della Festa del cinema di Roma (16-24 ottobre), Antonio Monda.

La decima edizione torna all'originale intuizione di Walter Veltroni, all'epoca sindaco. Dopo la partenza bruciante, l'abbraccio soffocante della politica ha penalizzato la crescita e l'identità di una rassegna che quest'anno si presenta con «una sala in meno all'Auditorium (quella più grande da 2756 posti), una giornata in meno, e quasi la metà dei film in meno». Ma questo vuole essere un punto di forza: «Abbiamo puntato sulla qualità, sulla discontinuità e sulla varietà dei generi». La maggiore novità è la cancellazione del concorso, dopo l'ingresso nella gestione del ministero dello Sviluppo economico, che da una parte ha chiesto il rilancio del mercato internazionale, che ora si

chiama Mia, dall'altra va evitata qualunque sovrapposizione con la Mostra di Venezia. Pesa l'incognita della perdita di adrenalina che dà la gara.

I 37 film da 24 Paesi sono riuniti in una unica sezione. L'apertura è con *Truth* di James Vanderbilt, con Cate Blanchett e Robert Redford, su informazione e faziosità. Gli italiani sono tre: Sergio Rubini per *Dobbiamo parlare*; Claudio Cupellini per *Alaska*, con Elio Germano; l'esordiente Gabriele Mainetti per *Lo chiamavano Jeeg Robot*. Poi il documentario *Registro di classe* di Gianni Amelio. Le star confermate al momento sono Ellen Page (per il film lesbo sui diritti civili in *Freeheld* di Peter Sollett, con Julianne Moore), e Monica Bellucci (nei panni di un'attrice per il canadese *Ville-Marie* di Guy Edoin). Ma tante le presenze negli incontri col pubblico: Jude Law, Joel Coen, Todd Haynes, Carlo Verdone con Paola Cortellesi, William Friedkin con Dario Argento, Wes Anderson, Riccardo Muti, Renzo Pia-

no, Paolo Villaggio e Paolo Sorrentino con due anteprime: 15 minuti del suo episodio nel film collettivo *Rio, eu te amo*, e 40 minuti inediti di *La grande bellezza*.

Sul tappeto rosso Monda (che ha avviato un progetto triennale) la pensa così: «Negli ultimi anni i festival si sono avvicinati troppo alle sfilate di moda». Ma se è vero che il cinema si fa (anche) con le facce, la Festa di Roma deve fare i conti col budget: per le spese artistiche ci sono appena 4 milioni. Tra i film più attesi: *Ju-nun* di Paul Thomas Anderson e *The Walk-3D* di Robert Zemeckis. Omaggi, retrospettive curate da Mario Sesti, documentari: Pietrangeli «maestro dimenticato»; Vittorio e Paolo Taviani; Pasolini; Kubrick raccontato dal suo autista; Truffaut e il suo libro su Hitchcock, testimonial Scorsese, Frank Sinatra attore, il cileno Pablo Larraín. L'unica certezza della Festa del cinema è che il cinema è sempre una festa.

Valerio Cappelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tv e notizie

Cate Blanchett, 46 anni, e Robert Redford (79) in «Truth», film che inaugura la Festa del cinema

In agenda



● 37 i film in programma, da 24 Paesi. Tre gli italiani: Claudio

Cupellini con «Alaska», protagonista Elio Germano (foto), Sergio Rubini con «Dobbiamo parlare» e Gabriele Mainetti con «Lo chiamavano Jeeg Robot»

